



# The Craco Society

DISCOVER. SHARE. PRESERVE. | SCOPRIRE. CONDIVIDERE. CONSERVARE.



## Un nuovo anno di apprendimento sulla nostra storia

All'inizio di questo nuovo anno guardiamo con entusiasmo alle opportunità che ci attendono per portare avanti la nostra missione di preservare la storia, la cultura e le tradizioni di Craco.

Lo scorso anno abbiamo definito un piano per pubblicare il materiale in nostro possesso e renderlo facilmente accessibile. Questo ha portato alla pubblicazione della traduzione in lingua inglese di [Note Storiche Sul Comune di Craco](#) in edizione con copertina rigida su Amazon. Questa edizione si affianca alla versione [con copertina morbida](#), precedentemente pubblicata e tuttora disponibile.

Successivamente, è stata ristampata un'altra pubblicazione storica che era fuori catalogo da anni: l'opuscolo [Homage to the Madonna Della Stella \(Omaggio alla Stella\)](#). A queste pubblicazioni sono seguiti [San Vincenzo Martire and the Crachesi in Two Worlds](#) e, in collaborazione con la Federazione Lucana d'America, abbiamo pubblicato il libro di cucina [Flavors of Basilicata: Cooking the food of happiness](#).

Sulla base di questo importante lavoro, nel corso dell'anno metteremo in luce la storia dei nostri antenati che iniziarono ad arrivare negli Stati Uniti oltre 140 anni fa. Non vi è nulla di più importante che far conoscere la nostra storia e le nostre origini alle diverse generazioni. Questo è particolarmente significativo considerando che esistono oggi cinque o sei generazioni di discendenti con radici a Craco risalenti agli anni Ottanta dell'Ottocento.

Nei prossimi mesi pubblicheremo, a puntate, il racconto del loro arrivo attraverso le nostre newsletter mensili. Condividendo e preservando la conoscenza della nostra storia, cultura e tradizioni, garantiamo che l'eredità dei nostri antenati continui a vivere.

Invitiamo tutti voi a contribuire con racconti, ricette, fotografie o qualsiasi altro materiale che possa aiutarci ad approfondire e comprendere meglio la nostra storia comune. Vi preghiamo di inviare i vostri contributi a:

[memberservices@thecracosociety.org](mailto:memberservices@thecracosociety.org)

Sono fermamente convinto che tutti noi, originari di Craco, siamo in qualche modo "cugini", ed è questo pensiero che mi spinge a desiderare di conoscere meglio ciascuno di voi attraverso queste storie. ■

*Con i migliori auguri per un Felice Anno Nuovo.*

*Joseph Rinaldi*



Gli italiani hanno influenzato l'America fin dalla sua scoperta, proseguendo attraverso la sua esplorazione, la sua denominazione e la sua fondazione come nazione nel 1776. Il più grande impatto culturale è derivato dai 4 milioni di italiani giunti all'inizio del XX secolo, che li hanno resi il quarto gruppo europeo più numeroso negli Stati Uniti.

# I Crachesi arrivano in America

La storia dell'immigrazione crachese in America avvenne in due fasi separate. Entrambi questi periodi condividono un movente comune – la scelta di una vita migliore: questa è la vera ragione che sta dietro a tutti i movimenti d'immigrazione, i quali a loro volta scaturiscono eventi di maggiore entità all'interno dell'epoca in cui si svolgono.

Prima dell'arrivo dei crachesi tra il 1880 ed il 1924, molti immigrati che sbarcarono negli Stati Uniti erano originari principalmente dell'ovest e del nord Europa. I primi immigrati erano infatti inglesi, tedeschi, scozzesi ed irlandesi, con una piccola percentuale di francesi, olandesi, gallesi, svedesi, ebrei, svizzeri ed africani, quest'ultimi costretti a partire in schiavitù.

Già intorno alla metà del diciannovesimo secolo circa due milioni di immigrati irlandesi avevano lasciato il proprio paese a causa della carestia delle patate. Lo stesso destino era toccato a circa 1.5 milioni di immigrati tedeschi, in fuga dopo gli scarsi risultati dei raccolti di granturco e dopo le fallite rivoluzioni democratiche. Questi immigrati erano normalmente di ceppo protestante, tranne alcune piccole fazioni cattoliche (soprattutto irlandesi), fatto che facilitò enormemente la loro integrazione all'interno della cultura americana del momento.

Dal 1880 al 1824 ci furono invece ben 24 milioni di immigrati in arrivo per lo più dall'Italia, Croazia, Grecia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria e Russia. Diverse furono le ragioni che spinsero loro ad abbandonare la loro terra madre: tra di esse le principali erano quelle economiche, sociali, le condizioni sanitarie, la fuga dalla coscrizione militare e le persecuzioni di origine religiosa.

Il periodo che vide loro protagonisti nella storia dell'immigrazione coincise con il boom della rivoluzione industriale nell'est degli Stati Uniti, sviluppo che creò opportunità, posti di lavoro e l'aumento di maggiore entità fino a quel momento mai registrato nella storia sia in produzione industriale che in qualità di vita.

Questi nuovi immigrati furono costretti ad interfacciarsi con molte difficoltà di inserimento all'interno della cultura americana, problema che invece gli immigrati dei periodi precedenti non sperimentarono. La maggior parte di loro infatti non parlava inglese e non sapeva leggere o scrivere.

Gli immigrati di quest'onda erano soliti stabilirsi nelle periferie di cittadine sulla costa est del paese, accettando lavori di manovalanza poco remunerati. Erano soliti infatti riempire posizioni vacanti nelle tante fabbriche in aumento, oppure venivano impiegati nel settore delle costruzioni o del tessile. Arrivavano spesso con poche risorse economiche, situazione a causa della quale erano costretti a cercare alloggio nelle peggiori sezioni delle città, già di per sé troppo popolate: il loro continuo sbarco e l'incremento senza precedenti del loro numero fu la causa dell'impoverimento delle condizioni sanitarie ed dell'eccessivo sovrappopolamento delle loro aree di residenza.

Nello stesso momento, gli immigrati crearono diverse comunità etniche, all'interno delle quali riuscivano a preservare la cultura della loro terra originaria. Riuscivano infatti a pubblicare riviste nella loro lingua originale, ad aprire botteghe o ristoranti con prodotti locali, a stabilire chiese, sinagoghe oppure scuole. Queste non riuscivano certo però a salvaguardarli da atti di discriminazione: i nativi americani accusavano gli immigrati del peggioramente delle condizioni sanitarie delle città e per prendersi il "loro" paese, creando pregiudizi od opinioni faziose che tutt'oggi sono ancora in vita.

Questi pregiudizi furono tra le ragioni di fondo che portarono all'Immigration Act degli [Stati Uniti del 1924](#), che istituì un sistema di quote riducendo il numero di immigrati provenienti dall'Europa meridionale e orientale e ponendo di fatto fine alla migrazione dei crachesi fino alla metà degli anni Sessanta, quando ebbe inizio una nuova ondata migratoria.

Le cause che stimolarono il primo gruppo d'immigrati crachesi ad abbandonare la terra nella quale avevano convissuto per oltre un migliaio di anni furono molteplici e si alternarono su un lasso temporaneo abbastanza lungo. Queste includono la situazione economica, sociale e politica che aveva impattato l'Italia per secoli: essa aveva infatti raggiunto un picco a causa del quale le opportunità di vita future a Craco non erano più così rosee come potevano apparire un tempo. Tutto ciò era direttamente proporzionale al miglioramento delle condizioni di vita in altri paesi. Questi picchi furono raggiunti ben due volte, prima tra il 1880 ed il 1924 e poi durante gli anni sessanta del secolo scorso dopo la cosiddetta Frana. La prima ondata di arrivi da Craco coincise proprio con la grande migrazione che ebbe luogo tra il 1880 ed il 1924, coinvolgendo milioni di immigrati dall'Europa verso gli Stati Uniti. Durante questo periodo, più di 1600 Crachesi partirono assieme a circa 4 milioni di italiani.

La missione societaria che include la preservazione della storia, della cultura e delle tradizioni crachesi in Nord America si prefigge anche di documentare la cronologia degli eventi dell'immigrazione dei crachesi, iniziata nel 1880 quando i primi paesani arrivarono a New York. Nonostante alcuni dettagli circa le famiglie arrivate in America siano già stati divulgati nelle newsletters precedenti e durante i ritrovi societari, vogliamo istituire una cronologia che comprenda tutti gli avvenimenti principali nella storia dei crachesi in America. Durante gli anni passati siamo riusciti ad accumulare fotografie e racconti che verranno usati come materiale di narrativa: per condividere questo nostro sforzo con tutti e per aiutarci nel nostro intento comune vi chiediamo quindi di inviarci il materiale di cui siete in possesso. Il materiale può essere mandato per email a: [memberservices@thecracosociety.org](mailto:memberservices@thecracosociety.org), oppure potete chiamarci al 774-269-6611 nel caso in cui ci sia qualcosa che vogliate raccontarci direttamente e che possa essere utile nella costruzione della nostra storia. ■

# I semi dell'immigrazione Italiana

L'influenza italiana in America ha avuto inizio con l'impresa di Cristoforo Colombo, dei primi esploratori italiani come Amerigo Vespucci, [Giovanni Caboto \(John Cabot\)](#), [Giovanni da Verrazzano](#), anche figure politiche di rilievo come [Filippo Mazzei](#) o di artigiani come [Constantino Brumidi](#). I nomi e le contribuzioni di figure italiane come quella di [Pietro Cesare Alberti](#) (il primo italiano che si stabilì in America) o di [Francesco Vigo](#) (finanziatore di guerre rivoluzionarie) sono ormai andate dimenticate nella nostra memoria, ma ciò che non dovremmo dimenticare è che l'impatto di maggior rilievo è stato quello apportato proprio dagli immigrati italiani arrivati tra il 1880 ed il 1924. Loro e i loro discendenti hanno aiutato a dare forma alla cultura e alla società americana moderna, per lo più grazie alla loro perseveranza e determinazione. Gli italo-americani ammontano al giorno d'oggi al 6% della popolazione degli Stati Uniti.

In ogni caso è giusto ribadire come i semi della grande ondata migratoria italiana fossero già in fermentazione proprio in Italia secoli prima. Durante il diciannovesimo secolo, quando nacque la maggior parte di quegl'immigrati che sarebbero poi partiti per l'America, l'Italia era in disordine, appena unificata dal 1861. Dopo secoli di frammentazione dei suoi stati, di potere straniero su di lei esercitato, esisteva una vera e propria divisione fra il Sud ed il Nord del paese. La parte Nord in particolare era noncurante di quella più arretrata a Sud, spesso amareggiata e afflitta dai possibili interessi di potere e sfruttamento futuro da parte del Nord.

Gli italiani del sud erano per lo più dipendenti dalla loro poco produttiva economia agricola, oltre a trovarsi intrappolati all'interno di un sistema latifondista feudale. Questo sistema era gestito da proprietari terrieri del Nord assenti, i quali assorbivano le rendite del posto e non sembrava dare vere e proprie speranze di progresso.

Oltre a ciò, non bisogna dimenticare gli effetti negativi della rivoluzione italiana. Durante il tentativo di unificazione del paese, il nuovo governo decise di eliminare il ruolo della chiesa romana cattolica dall'educazione del paese. Nel Nord, dove esisteva un sistema scolastico pubblico, ciò non comportò grossi problemi: nel Sud però era solamente la chiesa a provvedere all'educazione. Un numero consistente di abitanti del meridione italiano, nati negli anni ottanta di due secoli fa, di cui tra di essi anche i Crachesi, rimasero "perciò analfabeti" – non sapevano né leggere né scrivere. Le loro abilità commerciali e artigiane sono quelle che permisero loro di sopravvivere.

Il meridione italiano non era separato dal resto del paese solo per quanto riguardava la politica e l'economia, ma anche a causa dei propri dialetti, della propria geografia e storia che rappresentavano un vero e proprio mondo a parte. Fino ad oggi è infatti sempre stata l'area più selvatica, caratterizzata da uno sviluppo economico minore e da profonde tradizioni.

Verso la fine del 1800 la situazione peggiorò notevolmente, aggravata da una serie di eventi che cambiarono

drasticamente le condizioni economiche e sociali dell'Italia. Questi eventi compresero catastrofi naturali che si ripresentarono quasi annualmente, angosciando e logorando a lungo andare la popolazione:

- 1884-1887 – epidemia del colera che causò la morte di oltre 55.000 persone nel Sud
- 1887 – rottura dei rapporti commerciali con la Francia
- 1888 – guerra commerciale con la Francia
- 1888 – riconoscimento legislativo del diritto d'emigrazione
- 1890 – dilagare di un morbo legato alle piantagioni, il quale fu la causa della distruzione dei vigneti del Sud
- 1890 – crollo dei prezzi agricoli e conseguente guerra commerciale
- 1894 – approvazione della riforma sui terreni atta a fornire una soluzione al malcontento siciliano
- 1894 – forte terremoto
- 1898 – rivolta del pane che portò alla soppressione dei diritti civili

Nello stesso momento nel nuovo mondo era chiaro il fortissimo bisogno di manodopera lavorativa, sorretto dalla situazione economica del momento: le strutture sociali permettevano a tutti di riuscire a raggiungere i propri obiettivi individuali, oltre all'esistenza di uno schema meritocratico che riconosceva il duro lavoro. Questa combinazione di eventi scatenò un vero e proprio esodo: nonostante ciò, anche l'America comportava una serie di sfide da superare.



[Variazioni della popolazione di Craco](#) — il grafico sopra mostra che, sebbene le condizioni dopo l'Unità d'Italia fossero difficili, la popolazione di Craco crebbe effettivamente nel periodo dal 1861 al 1881. Da quel momento fino al 1921 la popolazione diminuì del 50%. Vi fu una ripresa fino al 1961, ma si registra un forte calo a partire dalla *Frana*, evento che cambiò per sempre il paese.

# I Primi immigrati da Craco

Dal 1880 al 1924 oltre 1.600 crachesi sono partiti dall'Italia per recarsi in Nord America, per lo più a New York City e nel New Jersey. Il professor Dino D'Angella, durante la sua redazione della storia del paese, indentificò Antonio Viggiano come il primo crachese immigrato negli Stati Uniti. Antonio è stato un membro del consiglio del paese dal 1867, anche se non fu in grado in quegli anni di trovare un impiego stabile: fu costretto quindi a partire nel 1880.

D'Angella aggiunse dicendo che, "Craco è una delle cittadine del Materano con il numero maggiore di emigrati. La popolazione crachese del 1881 ammontava infatti a 2.015 anime, mentre quella del 1901 ad appena 1.969 individui: nel 1911 questa riduzione non ebbe tregua, con un ulteriore calo fino a 1.359 abitanti registrati. Intere unità familiari abbandonarono la loro terra nativa, i loro costumi, le loro tradizioni e la loro cultura per iniziare una nuova vita..."

Considerando le difficoltà riscontrate per arrivare in America, la condizione di chi voleva partire doveva essere estrema, così come la loro disperazione. Coloro che cercavano di incamminarsi verso il nuovo mondo dovevano infatti disporre di una disponibilità economica considerevole e dei documenti di viaggio; dovevano essere in grado di arrivare fino a Napoli e li riuscire ad ottenere l'ammissione sulla nave prima ancora di imbarcarsi per un arduo viaggio ricco di rischi e pericoli di vita. D'Angella commentò così la partenza degli immigrati: "Questo era un tragitto pericoloso e difficile, spesso dovuto alla presenza di "zingari" e briganti sulle navi. Era una consuetudine per molte persone firmare un testamento delle loro proprietà proprio prima di imbarcarsi verso il nuovo mondo".

Tra il 1880 al 1890, durante il primo decennio d'immigrazione di massa dall'Italia all'America, gli archivi statunitensi mostrano l'arrivo a New York presso il centro migratorio di Castle Garden di 40 persone originarie di Craco (il centro più famoso, l'Ellis Island Immigration Station, non sarebbe stato aperto infatto prima del 1892). Il numero effettivo degli immigrati crachesi era probabilmente più del doppio, anche se i primi registri di quel periodo non richiedevano l'inserimento del luogo d'origine e molte informazioni sono andate perse.

Di seguito è visibile una lista nominativa trascritta dai documenti di CastleGarden.org, sito che fornisce l'accesso agli archivi. I nominativi riportati contengono ovvi errori di trascrizione, essendo infatti stati estratti del database di Castle Garden nel formato originale: coloro che sono in cerca delle informazioni dei loro avi possono quindi farne uso.

1. MARIA ARANZO
2. PIETRO BALDO
3. ANTONIO BARBETTA
4. FILOMENA BARBETTA
5. ANGELO BATTISTO
6. VINCENZO BRANDA
7. DOMENICO BRUNETTI
8. F. CANTAROCO
9. SALVATORE CITARELLO
10. ROSA DADDURNO
11. FRANCESCO ELIA
12. GIUSEPPE ELIA
13. MARIA EPISCOPIA
14. GIOVANNA EPISCOPIA
15. ANGELA EPISCOPIA
16. GIUSEPPE FERRANTE
17. VINCENZO FORGIONE
18. ANDREA LABASCO
19. A.M. LABASCO
20. GIUSEPPE LAMBERLURO
21. ELEONORA LAPENTA
22. ROCCO LIBERTINI
23. DONATO LOMBARDI
24. BENEDETTO MANFREDI
25. GIUSEPPE MARRESE
26. PASQUALE MARRESE
27. LEONARDO MORANDA
28. ELEONORA MORANDA
29. ANGELA MORANDA
30. GAETANO MORMA-
31. NICOLA MORMANDO
32. PASQUALE PARISI
33. GIOVANNI RINALDI
34. ANGELO SACCAFINO
35. VINCENZO SACCAFINO
36. ANTONIO SCIANNAP
37. ANDREA SCIOSCIA
38. GIUSEPPE SIMONETTI
39. VINCENZO TERRA
40. NICOLA VITARELLI

I primi arrivati in America ed i loro discendenti hanno rappresentato la colonna portante della presenza crachese in America. Sono state infatti le loro informazioni sulle nuove opportunità e la possibilità di sponsorizzare altri individui nel nuovo mondo, comunicate ai loro parenti ed amici ancora in Italia, che hanno spinto a partire un numero sempre maggiore di immigrati.



## How to contact us - Come contattarci

The Craco Society  
14 Earl Road  
East Sandwich, MA 02537 USA

EMAIL: [memberservices@thecracosociety.org](mailto:memberservices@thecracosociety.org)



VISIT: [www.thecracosociety.org](http://www.thecracosociety.org)

